



Il vecchio Lehár con una speranza di nuova allegria

ERASMO VALENTE

C'è ancora una replica oggi alle 17. Diciamo della famosa operetta di Franz Lehár *La vedova allegra* (nella foto sopra compare Lehár accanto a due dei primi protagonisti dell'opera) rappresentata al Ghione dalla giovane Compagnia di Operette di Corrado Abbati. È uno spettacolo prodotto dal Teatro municipale «Romolo Valli» Teatro San Prospero di Reggio Emilia.

L'anno scorso la stessa Compagnia fu applaudita qui al Ghione nell'opera «Il paese dei campanelli». Un buon successo della Compagnia di Abbati che è un «cosperto» e proprio uno studioso dell'opera e che ha trovato una sua ideale formula e con essa va avanti sul sicuro. La «romanza» cioè «svacata» dello spettacolo pur nella dimensione di un allestimento «necessariamente sobrio» la cattura del favore e della «complicità» del pubblico (anche attraverso i momenti aggiornati alla realtà che ci circonda) il gusto della «bellezza maliziosa» pur se a volte un po' greve (in linea del resto con quel che si vede e si sente quotidianamente su schermi grandi o piccoli che siano). C'è un rischio di «cliché» di menti ma Abbati interprete e regista sa trasformare alla fine il bene e il male in uno «scorcio di vita nostalgicamente o «speranzosamente» allegra».

Del resto non esiste un testo «sacro» di questa opera. Da una certa sorpresa ricordarsi che rappresentata a Vienna il 30 dicembre 1905 (nel 1918 aveva raggiunto le ottomila rappresentazioni) l'operetta

deriva da un «vaudeville» di Henri Meilhac «L'Attaché de Ambassade» risalente al 1861/62 lontana ancora da situazioni da «Belle Epoque» del primo Novecento. Di generazione in generazione qualcosa cambia ma il successo rimane.

Sia come sia il lieto fine di una «scontrosa vicenda d'amore con tutti gli adattamenti di Abbati divertite e raggiunge anzi un bel clima di festosa cordialità quando in ultimo stabilito un intonello fritto non soltanto la compagnia ma anche il nucleo strumentale (nei limiti della trasportabilità degli strumenti) tutti in fila l'uno dietro l'altro dopo la «passerella» sull'orlo del palcoscenico scendono in platea tra il pubblico cantando e suonando. Viva la faccia. Siamo in tempi «vedovici» di qualsiasi allegria e sembra quasi una colpa star lì a canterellare le melodie di Lehár. Ma il peccato si congederebbe «sempre nel non mettersi a s'andare col battito delle mani il ritmo di un canto di una danza. Un «peccato» che la compagnia di Corrado Abbati trasforma in un gesto di solidarietà con la vita.

Cantano, recitano e ballano con un massimo di dedizione e una bella gamma di bravura Susanna Skoff (la Vedova) Fulvio Massa (il conte Danilo) Corrado Abbati (Niegus) Fabrizio Macciantelli (il barone Mirko) Paola Sanguineti Antonella De Gasperi Claudio Barbieri Mirko Ferri Belli i costumi di Artemio un po' in sordina (forse per non strafare) l'orchestra diretta da Marco Fiorini.

Circo cinese di Taipei Esotiche acrobazie sulle ali del vento d'Oriente al Tendastrisce

BIANCA DI GIOVANNI

Nel cartellone degli spettacoli della capitale compare oggi un appuntamento non consueto se non altro per il sapore esotico che possiede. Si tratta dello spettacolo del Circo acrobatico cinese di Taipei che apre la sua tournée italiana oggi alle 17 presso il teatro Tendastrisce dove rimarrà fino a sabato prossimo.

Chi si aspetta di trovare le complicate attrezzature tipiche della tradizione circense occidentale rimarrà deluso visto che l'arte dei trentacinque acrobati cinesi si fonda essenzialmente sulla semplicità. I trentacinque artisti introduranno il pubblico romano nell'atmosfera magica dell'orientamento con danze popolari, arti marziali, musiche tradizionali. Ma al centro di tutto ci sarà l'arte dell'acrobazia frutto di anni di studio presso l'Accademia Nazionale «Fu Hsing Arts» fondata per conservare questa eccezionale forma di espressione.

Nelle due ore di spettacolo gli artisti saliranno a testa in giù in grappoli ad un uccello tutto particolare costruito con una fila di sedie messe una sull'altra in un difficile equilibrio. La musica classica cinese accompagna poi le danze che produrranno un ef-

fetto di caleidoscopio facendo girare sei piatti su altrettante birchette. Le immagini esotiche continuano con una squadra di dieci equilibristi che in bilico su una bicicletta daranno al pubblico l'impressione di ammirare uno stupendo pavone. Così si arriva al gran finale che prevede un numero che fonde velocità, potenza e estetica. Si tratta della piramide umana che in un dinamismo si trasforma in un arcata in un ponte e in altre innumerevoli configurazioni.

Gli artisti sono diretti dal settantaduenne maestro Lee Tang Hua che li accompagnerà in tutti gli appuntamenti del loro tour.

Da lunedì gli spettacoli avranno inizio alle 21 e giovedì e sabato prossimi è in programma un doppio appuntamento (ore 16 e 21). I biglietti sono in prevendita al botteghino del Tendastrisce e presso l'Orbis (piazza Esquilino 37). Dopo la capitale il fantastico viaggio degli acrobati si sposterà a Sulmona (17 novembre) e all'indomani ad Arezzo per toccare poi altri capoluoghi della penisola prima di concludersi il 7 dicembre in provincia di Brescia. L'ultima tappa di un «giro di fantasia sulle ali del vento d'Oriente»

Pieranunzi apre martedì la rassegna all'Alpheus
Musica fino al 4 dicembre con un ventaglio di gruppi

Jazz d'autore in lingua italiana

Inizia martedì all'Alpheus un'ampia rassegna dedicata al jazz italiano. L'iniziativa rientra nel «Il Alpheus Jazz Festival» e offrirà un'aggiornata analisi delle forze italiane in campo in questo fine secolo. La prima formazione a scendere in campo sarà «Space Jazz Trio» del pianista Enrico Pieranunzi. Seguirà Marcello Rosa con «Trombone Choir». La rassegna proseguirà fino al 4 dicembre.

FILIPPO BIANCHI

Il grande merito dei club romani, negli ultimi anni, è stato quello di garantire al pubblico una certa continuità di programmazione in dipendenza dagli umori e dagli indirizzi delle varie amministrazioni comunali che si sono succedute. Così puntuale ad ogni autunno la stagione concertistica ripropone appuntamenti non privi di interesse, coprendo un arco di possibilità e linguaggi molto ampio e dando giustamente spazio a gruppi stranieri in tournée ma anche agli artisti italiani spesso trascurati dai promotori di festival. Stavolta finalmente i jazzisti italiani ci sono proprio tutti. L'Alpheus, con intento assai lodevole, ha infatti deciso di verificare lo «stato delle cose» di questa musica dando conto della ricchezza di personalità e orientamenti che contiene. Per quasi un mese, nel locale di via del Commercio, si potranno ascoltare fusion e free jazz radici etniche e cadenze mische in un mosaico che si annuncia davvero ricco di motivi d'interesse.

L'apertura il 10 novembre, è per lo Space Jazz Trio di Enrico Pieranunzi pianista più che virtuoso, la cui reputazione internazionale è da qualche anno in costante ascesa. Il programma della serata è completato dal «Trombone Choir» di Marcello Rosa comprendente Dino Piana Roberto Rossi, Mario Corvini, Massimo Pirone, Antonello Vannucchi, Giorgio Rosciglione e Gegè Munari. Il giorno successivo ci sarà il trio di Antonello Salis con Riccardo Lay e Fabrizio Sferza assieme a un promettente quartetto italo-francese formato da Enrico Rava, Riccardo Galliano, Rita Marchitelli e Enzo Pietropaoli. Il 12 toccherà al Sud Ensemble di Pino Minafra con Carlo Actis Dato, Bruno Tommaso, Giorgio Occhipinti e Vincenzo Mazzone e al quintetto di Giovanni Tommaso completato da Pietro Tonolo, Flavio Boltrio, Danilo Rea e Roberto Gatto.

Dopo una pausa di qualche giorno si riprende il 18 novembre con lo storico Sextetto Piana-Valdambri che divide il cartellone con la Tanko Band diretta da Riccardo Fassi. Due gruppi di area «romana» la sera seguente, e precisamente il trio di Roberto Gatto con Battista Lena e Enzo Pietropaoli e il gruppo italo-americano Passage di Maurizio Giarmarco con Luigi Tesserollo, Dean Johnson e Ron Vincent. Il 20



Antonello Salis e sopra Marcello Rosa

si potranno ascoltare la Milano Jazz Gang e l'Orchestra Zetema di Matera diretta da Bruno Tommaso con Danilo Terenzi e Lino Francina come solisti ospiti. Ancora una pausa fino al 24 novembre, quando andranno in scena il gruppo di Paolo Damiani (con Maria Pia De Vito, Gian Di Cosimo, Gianluigi Irovi, S. Antonio, Iasevoli, Danilo

Rea e Duncan Archibald) e il quintetto di Lizabetha Ghilioni. Il 25 toccherà all'Amato Jazz Trio con Sandro Satta solista ospite e al sestetto di Franco D'Andrea formato da Roberto Rossi, Tracuzzi, Saverio Tusa, Nico Attilio Zanchi e Gianni Cuzzola. Seguirà tutti i sardi giovedì 26 con il sestetto di Riccardo Lay (comprendente Terenzi, Sandro Satta, Checco Marini, Alberto Billa e Alberto D'Anna) e il classico quintetto di Paolo Fresu che si avvia a diventare una delle formazioni più stabili del jazz italiano. Ripresa il 2 dicembre quando l'omnipotente Danilo Terenzi si presenterà alla testa di un proprio quintetto comprendente Gabriele Mirabassi, Stefano Pirelli, Marco Sisti e Mimi Rocco. Il giorno seguente il gruppo di Giancarlo Schifano. Il giorno seguente ci saranno il quartetto di Claudio Fasoli (con Michele Calcara, Paolo Dall'Porta e Gianni Bonino) e il «Six Miles» di Roberto Ottaviano gruppo di soli fiati comprendente Roberto Rossi, Fiorini, Guà, Indris, Martin Mayer, Mario Arcari e Sandro Cerri. In chiusura infine il 4 dicembre un primo solo di Giorgio Gaslini dedicato ad Albert Ayler e l'Orchestra Nazionale dell'Associazione Musicisti Jazz diretta dallo stesso Gaslini che dell'Ampe presidente. Chi ha voglia di documentarsi sullo stato di salute del jazz italiano può facilmente trovarlo in una manciata di siti internet.

Virgilio Sieni ed Elsa Piperno replicano al Vascello e al Furio Camillo

Danza di eclissi e canto di ricordi



ROSSELLA BATTISTI

Sul fondo della scena due grandi velle dove il raggio colorato della diafanità dipinge colonnati neoclassici. Una fuga prospettica nitida che scandisce l'attacco de *L'Eclisse* e ne scarna un ideale punto di partenza evocando panorami mitologici. È una sorta di viaggio, infatti quello che Virgilio Sieni va descrivendo in questa coreografia ultima di un tratto o meditato intorno alla figura di Ulisse (le precedenti erano *La via della Sette Viaggio folle cantos e dances* e *La 23 (no l'ancora)*). O meglio intorno all'archetipo del viaggiatore errante l'eroe che ad ogni tappa ricostruisce un tassello del mosaico della vita.

L'Eclisse si richiama - per esplicita nota di Sieni - alle atmosfere di Michele Langelo. Antonioni catturandone le

pause rarefatte, la curiosità dell'obiettivo che traga alla ricerca di immagini colte al volo, momenti di inimitabile scintillanti assoli vibrati. L'ultimo fugiente di un gesto furtivo. Ma se l'omaggio al regista è un dovuto riconoscimento della «paternità» di certi spunti Virgilio Sieni sa giostrare i suoi argomenti con affabulante grazia. Complici le due «muise» in nero, Sabrina Vitangeli e Simonetta Giannasi, gli aerei volteggi di Fabronio Favale e gli stessi interventi di Sieni - «Ulisse» inquieto e dibattuto - questa incantevole «Eclisse» ipotizza lo spettatore lo avvolge nel auge delle memorie che affiorano là un tratto balenamente sottolineato da un brano di Stravinsky qui la sinuosità delle danze indiani. E ancora Bach usato come sfondo di astratti virtuosismi spogliati

di movimenti perfetti che la splendida Sabrina Vitangeli esegue senza perdere una battuta. Un fluido divenire di danze intervallato dalle grandi velle che tre «mannaretti» spostano lungo il palcoscenico cambiando panorami e visioni. Sono le tappe del viaggio. Le eclisse delle cose e delle persone appaiono e scompaiono all'orizzonte. Un'ossessione da non perdere che si riplica per l'ultima volta oggi al teatro Vascello.

Diverso impianto e altro spessore ha lo spettacolo della compagnia di Elsa Piperno al Furio Camillo: un gruppo di coreografie di giovani autori due dei quali alle prese con opere prime o quasi. L'inesperienza si vede soprattutto nel breve esercizio di stile di Alessandra Di Segni *Acqua nel vento* o nella

difficoltà a concludere un frammento con la stessa efficacia dell'attacco come «Diana» di Marina e *Il mondo è un'immagine* di Mario Pazzi. Invece è autore go rodato il molto sperimentale e sicuro sul sicuro con il suo *Leath to party* che regala istruzioni senza pretese altrettanto eloquentemente esecutate. Il *Ludo* di Pizzi e dello stesso Pizzi è il punto focale della serata e merita il titolo *Canto di sapere*. *Se la terra di Marco Brega* un testo mitico e nostalgico ma anche di danze, venute di misteriose che anima il cuore ricordando che questo governo è stato e sarà sempre un po' prematuro. Invece poco più che trecento anni. Lasciando spazio a un'idea di un'idea di queste ispirazioni che potremmo dire che per troppo poco e pressati sul palcoscenico.

Sulla rotta del rum a caccia di melodie

DANIELA AMENTA

Presentato l'ultima sera al Classic o di via Libetta il primo nuovissimo disco di Enrico Magico Quartet formazione romana specializzata in musica brasiliana, caribica e afro. Il cd intitolato *Sulla rotta del rum* è prodotto proprio dalla «Classico Dischi» etichetta nata all'interno del club. Un'esperienza inaugurata lo scorso anno con i tre lavori di Tani Tuckey e Mauro Di Domenico. In progetto l'uscita per la fine di questo mese. L'uscita del «Gilet» il gruppo del per-

cussonista Glen Valez e del sassofonista Nicola Alessi nonché la seconda opera del «Unit» che stanno preparando delle composizioni in collaborazione con artisti sceneggiati. L'interesse della «Classico Dischi» il target sonoro è dunque orientato verso la musica del Sud del mondo. Armonie calde e suggestioni pastose che partendo dal bacino del Mediterraneo si estendono a macchia d'olio fino all'America Latina. È il caso proprio del «Unit» Magico Quartet che do-

po un iniziale e mai sopita ad esplorare le grammatiche della musica afro-americana e caribica. Dotati di indubbia e pacata strumentalità Umberto Vitello (voce, chitarra, percussioni) Massimo Carraro (percussioni) e Massimo Sgarbi (basso) navigano tra reggae e son e funk e dance.

Un disco gradevolissimo questo *Sulla rotta del rum* composto da dieci brani quasi interamente cantati in italiano. Le due eccezioni «straniere» sono *Planter Café* vecchio successo di Yves Montand e *Tempo* una canzone di Pino Ro-

gliese. Si tratta insomma di un lavoro estremamente variegato ed eterogeneo in cui la nostra lingua si sposa perfettamente con melodie, prese in prestito da altre culture e «occidentalizzate» con grande gusto. Un album tutto «b ball» allegro, frangente in cui si rubano le stele del neotropico e si fanno acrobazie sulle ali dei boreali.

Il Trio Magico Quartet ha una lunga esperienza in campo dell'attività live. Dicono: «Il proposito siamo al gruppo che ha lavorato di più nel loca-

lo della capitale e cioè toccheremo il nostro spettacolo a teatro». Scherzando Vitello e Carraro si riferiscono al lavoro di un altro gruppo di amici, i *Sulla rotta del rum* e si annoverano tra gli allievi frangenti in cui si rubano le stele del neotropico e si fanno acrobazie sulle ali dei boreali.

Stanno per i viaggi impossibili e si speriamo di trovarli in un'attività live. Dicono: «Il proposito siamo al gruppo che ha lavorato di più nel loca-

Al Goethe
cinema tedesco
dell'Est

Nuovo show
sul ghiaccio
al Palanones

Un appuntamento «sghotto» per i cinefili incalliti che da domani potranno assistere alla retrospettiva su Frank Beyer e il cinema anti-conformista della Ddr nella ex Repubblica democratica tedesca in programma presso l'auditorium del Goethe Institut (via Savoja 15) fino a venerdì.

Si saranno presentate sette pellicole del regista tedesco in due spettacoli giornalieri (ore 18 e 20.30) chiuso il giovedì. Venerdì è previsto un solo spettacolo alle ore 18.30 che sarà dedicato alla proiezione in anteprima della sua ultima opera *Das grosse Fest* (La grande festa) una commedia in cui si toccano i discorsi dell'Est e dell'Ovest prodotti dalla r.t.v. televisiva Zdf.

Un'edizione del tutto rinnovata per la manifestazione *Holiday on Ice* di quest'anno che ha aperto i battenti tre giorni fa al «Palanones» (piazzarale Clodio) e si concluderà il 15 novembre.

La produzione 1992 ha voluto abbandonare il tradizionale stile di rivista tipico di famoso show americano e ha scelto la fantasia, senza per di più divertire gli spettatori. Una sofisticata «inclinazione del tempo» a compagna il pubblico in luoghi e epoche che spaziano dal 1066 al 2200. Le scenografie creano atmosfere fantastiche e quadri storici che si concludono con un'esplosione di luci e colori nell'antistante degli Champs Elysees della Parigi di oggi. E con essa termina l'incredibile viaggio nel tempo.

Civitavecchia Riapre il centro culturale di Villa Albani con il corso di fotografia

SILVIO SERANGELI

Riapre i battenti il Centro Culturale di Villa Albani con il corso di fotografia. È la novità stagione per il laboratorio guidato da Patrizia Coppioni, Riccardo Lodovico, Gianni Pinizzotto per i ragazzi. Grillo l'Espresso vuole dire a Villa resterà agli inizi degli anni Ottanta di via Provinciale di Roma e il punto di incontro per i cento fotografi «fotografi» dei corsi. Alcuni hanno già iniziato la professione e per molti l'esperienza di studio è un'attività di pratica e di attività pratica e soprattutto un'attività di studio e di pratica. La fotografia è un'attività che per troppo poco e pressati sul palcoscenico.

L'apertura dei lavori si trasferirà in un'attività per chi si ritrova dopo la pausa estiva. Quattro allievi - Bellati, Merli, Raffin, Venturi - espongono le loro esperienze di viaggio. Patrizia Coppioni, Riccardo Lodovico, Gianni Pinizzotto per i ragazzi. Grillo l'Espresso vuole dire a Villa resterà agli inizi degli anni Ottanta di via Provinciale di Roma e il punto di incontro per i cento fotografi «fotografi» dei corsi. Alcuni hanno già iniziato la professione e per molti l'esperienza di studio è un'attività di pratica e di attività pratica e soprattutto un'attività di studio e di pratica. La fotografia è un'attività che per troppo poco e pressati sul palcoscenico.



APPUNTAMENTI

Corsi di ginnastica. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica artistica e ritmica per ragazzi e ragazze dai sei ai quattordici anni presso il Centro Ginnastica Flaminio. Società romana campione d'Italia e serbatoio di atleti olimpici. I corsi di ginnastica di base pre agonistica e agonistica sono svolti secondo i programmi dei centri di avviamento allo sport del Coni e della Federazione Ginnastica d'Italia. Per informazioni rivolgersi telefonicamente alla segreteria del Centro (tel. 3236914) dalle ore 15 alle 18 sabato e domenica esclusi oppure direttamente alla palestra di ginnastica dello Stadio Flaminio.

A mano armata. Vita violenta di Giulia Fioravanti. In occasione della pubblicazione del libro di Giovanni Bianconi (Ed. Baldini & Castoldi) l'editore ha promosso un dibattito per domani, ore 21, presso la Scuola di giornalismo della Lusa (Via Cosimo De Giorgi 8). Parteciperanno Paolo Lagori e Walter Veltroni. In collegamento audio video con il carcere di Rebibbia intervengono Giulia Fioravanti e Francesco Mambro.

Un Walk Round si terrà domani, ore 11.30 di fronte all'Ambasciata Americana di Via Veneto. L'iniziativa è promossa dal Comitato difesa diritti popoli indiani De Luca e Scorza. Conseguiranno migliaia di firme di cittadini italiani.

La relazione psicoterapeutica. Secondo appuntamento martedì (ore 18.20.30) con il ciclo di proiezioni video didattici sul tema coordinato da Anna Rita Ravenna. Sarà proiettato il filmato «A Lowen mobilizzazione psico-fisica in bioenergetica». Introdurrà il dibattito l'ormai nota Trietta. Informazioni e prenotazioni al tel. 59.26.770 e 54.13.513.

I burattini a Capannelle. Oggi alle 11.30 presso il Parco Giochi di Ippodromo delle Capannelle (Via Appia Nuova 1245) spettacolo di burattini con il Teatro delle Bollicine di Pietro Marchionni che presenta il Gatto con gli Stivali. Seguiranno giochi, musica e clownerie. Inoltre L'iziano Guiffreda giovane pittore grafiasta di Tor Bella Monaca realizzerà una grande pittura murale di tema fantastico. Ingresso lire 5.000.

«Occhetto» il comunismo italiano da Togliatti al PDS: il libro di Mino Losurdo verrà presentato martedì alle 17 presso la Sala della Sacrestia «Camera dei Deputati» piazza di Campo Marzio 42. Parteciperanno Napoleone Colajanni, Armando Cossutta, Ugo Intini, Emanuele Macaluso, Marco Panella. Coordina Antonio Ghirelli.

Danze popolari italiane. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di danze popolari del centro sud dell'Italia che si svolgeranno presso il Caffè Latino in via di Monte Testaccio a partire da metà di novembre. Tra quelle tamurrate, saltarelle e altre danze saranno insegnate da Donatella Conti coreografa e danzatrice del Gruppo Teatro del Mediterraneo. Informazioni al 5714020 oppure al 7857301.